

## Il parlamentare

# «Non è legalizzazione noi ci riproveremo»

### Intervista/1

#### Della Vedova, sottosegretario antiproibizionista: testo mal congegnato, volevamo altro

«È un testo insufficiente. Stralcia le norme di carattere antiproibizionista. E pure ciò che resta, ossia le disposizioni relative all'uso terapeutico, presenta lacune...». Nel "partito trasversale" degli scontenti, una delle voci più critiche è quella del senatore Benedetto Della Vedova (Forza Europa), sottosegretario agli Esteri e promotore dell'intergruppo parlamentare "cannabis legale".

#### Cosa non la convince, del testo che andrà in Aula?

In generale, trovo paradossale che la proposta di legge per la legalizzazione della cannabis – sottoscritta da 221 deputati – finisca per arrivare in aula alla Camera con un testo sfigurato, da cui è stato interamente stralciato il contenuto principale. Sul piano politico, è un autogol del Pd: se si temeva che la legalizzazione potesse avere contraccolpi politici, di certo rinunciare li ha avuti. Basta vedere i commenti trionfali del centrodestra. Nel testo, poi, ci sono diversi punti mal congegnati.

#### Quali?

Per esempio la parte sulle prescrizioni o sull'accessibilità dei farmaci, anche per i malati con prescrizione medica. Nel testo che noi proponevamo, per alcune patologie gravi era consentita l'autocoltivazione a fini terapeutici, che garantiva l'accessibilità, a costi ridotti.

#### Ma l'autocoltivazione non renderebbe più complicati i controlli delle autorità?

Negli Stati dove avviene, i controlli esistono. In più noi avevamo proposto un regime autorizzativo simile a quelli di altri farmaci, ma è prevalsa la centralità dell'Istituto farmaceutico militare di Firenze, che non pare in grado di produrre quantità adeguate alla richiesta. Perché per farmaci con sostanze più "pesanti", vigono le regole di mercato e per la cannabis a uso terapeutico no? Insieme alla mancata previsione dell'autocoltivazione, si finisce per continuare a favorire chi gestisce il mercato illegale.

#### Anche lei ritiene che legalizzare toglierebbe soldi alle mafie?

Nel 1995 venni arrestato insieme a Marco Pannella durante una manifestazione di disobbedienza civile sull'hashish. «Sbagliate tutto», ci ripetevano, «bisogna proibire per avere un'Italia libera dalla cannabis». Ventidue anni di proibizionismo dopo, il consumo è aumentato, con sostanze che nessuno controlla. E gli introiti che lo Stato potrebbe ricavare da un circuito di vendita legale finiscono in tasca alle mafie, come lamentano diversi magistrati.

#### Ma la cannabis di oggi non è mica quella di vent'anni fa. Il suo principio di thc è più potente e dannoso.

Sì, ma è un aspetto che in un regime di legalizzazione si può affrontare. In Aula, presenteremo emendamenti per ripristinare la parte antiproibizionista del testo e migliorare quella sull'uso terapeutico. E se non dovessero passare, proseguiremo la battaglia in Senato, quando il ddl arriverà.

**Vincenzo R. Spagnolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

